

Salta fuori la droga di Walter Chiari...

...E SCOMPARE

PINELLI

Se la richiesta di archiviazione viene accolta, Pinelli farà un secondo volo dalla finestra, ma con lui sparirà la fiducia dell'opinione pubblica nei «tutori dell'ordine». È questo che si voleva ottenere?

Durante lo sciopero, provocato dalla intransigenza di alcuni editori, è stato scoperto un mezzo arsenale a Genova: il solito tritolo che va e viene per l'Italia. Non sono mancati vari incidenti, sia durante le lotte sindacali sia nel corso della campagna elettorale. Radio e TV hanno dato notizie come previsto, e si deve alla calma dei cittadini se non è successo niente di catastrofico, malgrado la censura e il dubbio che affiorava a ogni annuncio burocratico. Poi, puntuale, è arrivata, dalle burocratiche an-

tenne, la notizia della richiesta di archiviazione del « caso Pinelli », l'anarchico volato dal quarto piano durante gli interrogatori alla questura milanese sugli attentati di dicembre. Poi escono finalmente i giornali, dopo la mediazione di Donat Cattin al ministero del Lavoro, e tutta l'Italia è scossa dalla notizia dell'anno: Walter Chiari in galera per la droga. Le prime pagine sono per Walter Chiari, perché è popolare, e Pinelli, a parte qualche eccezione, passa nel retrobottega. Noi non vogliamo dire che sia stata combinata apposta. Però, indubbiamente, il « caso », ossia il « destino », è magnanimo: nel momento in cui scompare Pinelli, nel senso che passa in archivio salvo decisione contraria del giudice, salta fuori Walter Chiari. Ed è umano che la gente si butti a pesce sulle cronache di Walter invece che sulle proteste per l'anarchico. La giustizia segue il suo corso...

||||| Palla ||||| al piede

Purtroppo la nostra giustizia si trascina delle vecchie palle di ferro al piede: codici vecchi, superati, sgangherati. La droga di Walter Chiari, se l'ha usa-

ta, è una faccenda da casa di cura e di disintossicazione, non da colonia penale. In questo numero di ABC c'è una inchiesta proprio sulla droga: le risposte, di persone autorevoli, sono concordi nel definire chi si droga un malato, non un delinquente, salvo che commerci, salvo sia uno spacciatore per guadagno. Chiari non aveva bisogno di farsi i soldi in quel modo, e infatti l'hanno solo accusato di « cederla », oltre che procurarsela. Purtroppo gli articoli del codice mandano in galera anche i malati, non solo i delinquenti. Un codice da rifare, come ripetiamo da sempre.

E Pinelli? Non staremo a ripetere la ventina di eccezioni, incongruenze, versioni che lasciano adito a qualsiasi dubbio. Basti dire che hanno sollevato eccezioni almeno tre giornali governativi subito dopo la richiesta di archiviazione: prima l'*Avanti!*, il giornale del PSI, poi la *Voce Repubblicana*, poi l'*Umanità*, organo del PSU. Sul *Popolo*, organo della DC, si poteva leggere quel che aveva risposto Forlani in « Tribuna elettorale »: che nessuno è più interessato della DC a far luce sul « luttuoso episodio » e sulla strage di Milano che l'aveva preceduto. Tutti d'accordo, perfino il PSU che arriva a « scarica-

re » il commissario Calabresi, accettando i rilievi di coloro i quali si domandano se sia opportuno lasciare al suo posto chi aveva diretto l'interrogatorio (e averlo lasciato al suo posto in tutta la fase delicata dell'inchiesta). Da notarsi che l'*Avanti!* insiste da mesi sul fatto che Calabresi sarebbe « socialdemocratico ».